

# ARRIVEDERCI ALE



a cura di  
**STEFANO FRISOLI**

All'inizio di novembre la nostra comunità è stata segnata profondamente dalla perdita di una nostra amica e collega, **Alessandra Sardella**

Abbiamo condiviso quasi vent'anni di lavoro, di impegno, risate e di data base. Tantissimi momenti impressi nella mente e nelle anime di tanti di noi.

Stringendoci in modo fraterno intorno alla famiglia e al compagno, abbiamo pensato di ricordarla anche attraverso la nostra rivista con le parole che il fratello Mauro le ha dedicato nel giorno del funerale.

**È** già passato un mese da quando Alessandra ci ha lasciato. Quando perdiamo qualcuno che amiamo, il mondo sembra fermarsi. E forse siamo noi a volerlo fermare, perché non ci sembra giusto continuare senza di loro. Ma il tempo non si ferma, continua a scorrere inesorabile. Per quanto possa sembrare difficile sta a noi scegliere se goderci il viaggio o farci trascinare. Sono giunto alla conclusione che la vita è come un treno senza capolinea, che continua a viaggiare, stazione dopo stazione. Noi, come passeggeri, prima o poi dovremo arrivare alla nostra fermata. C'è chi avrà la fortuna di godersi un lungo viaggio, chi purtroppo dovrà scendere prima del tempo, chi penserà

di aver sbagliato treno e si sentirà perso, chi purtroppo non ha trovato un posto libero e dovrà stare in piedi, chi invece non sa quando arriverà la sua stazione e chi, purtroppo come Ale, lo sa molto bene. Alessandra è scesa da questo treno, che è la vita, e noi come passeggeri, la stiamo salutando dal finestrino. Sentiamo un fischio, il treno si rimette in movimento, il treno non si ferma. La difficoltà è proseguire il viaggio senza di lei. Ci troviamo seduti nel silenzio, vicino al finestrino, e il posto davanti a noi ora è vuoto. Eppure, in quel silenzio, ci accorgiamo che è proprio nei ricordi che quella persona continua a vivere. I ricordi sono quelli che tengono vivi in noi i nostri amati, vivono dentro le nostre foto, vivono dentro i nostri

cuori, vagano per le città e in tutti i posti dove andiamo, vivono in suoni diversi e nei volti di chi conosciamo. Chi non puoi tenere per mano lo tieni nel cuore. Ale vive nel mio cuore, insieme a tutti i ricordi che ho di lei. Ricordo il suo amore, la generosità, la forza, la passione, la sua energia. Ricordo la sua capacità di ricordarsi le piccole cose e farti sentire speciale, piccoli gesti di gentilezza e amore, che la rendevano unica e imparagonabile. Ricordo il suo altruismo,

che le faceva abbandonare tutto quello che stava facendo per dare una mano a chi ne aveva bisogno, senza chiedere nulla in cambio. Ricordo i suoi occhi brillare di emozione quando parlava di rally o quando sfrecciava sulla strada mentre dava le note al suo pilota. Ricordo le feste in famiglia, gli spritz bevuti in compagnia, la sua allegria e la sua risata, capaci di coinvolgere chiunque. Ricordo Ale cantare a squarciagola "Feliz Navidad" suonando una chi-

tarra non accordata e senza sapere come fare degli accordi. Ricordo la sua testa dura, ma sempre a fin di bene e a favore delle persone a cui voleva bene. Ricordo molti momenti che abbiamo condiviso che prima sembravano insignificanti, ma che oggi sono diventati ricordi indelebili. Oggi, mentre scrivo tutto questo, mentre la ricordo, mi chiedo: cosa ci lascia davvero una persona quando se ne va? Sicuramente tanto dolore, ma non penso che sia quello che Ale avrebbe voluto lasciarci. Quale è stato l'ultima richiesta di Alessandra? Non lasciarci sopraffare dal dolore, brindare alla vita e vivere con la stessa passione, con lo stesso impegno, con la stessa generosità che lei ci ha mostrato. E per lei, è quello che proverò a fare ogni giorno della mia vita. Ogni giorno è un'opportunità per fare del bene, per sorridere nonostante le difficoltà, per ricordare che, la vita va vissuta appieno, con giustizia, forza e temperanza. Sentiamo un fischio, il treno si rimette in movimento, il treno non si ferma. Fuori dal finestrino il sole sta facendo capolino dietro alle montagne dipingendo il cielo di arancione. Probabilmente, guardando quel tramonto, delle lacrime righeranno il mio viso, ma per Alessandra, avrò un sorriso stampato in faccia. E quando sentirò una voce di uno sconosciuto che mi chiederà: "Quel posto è libero?" dirò: "Certo, siediti pure".

Perché una cosa è certa, se Ale mi ha insegnato qualcosa è che un viaggio è meglio se fatto insieme e la felicità è reale solo quando è condivisa.

Arrivederci Ale, ti aspetto alla mia fermata. ■



di  
**MAURO SARDELLA**